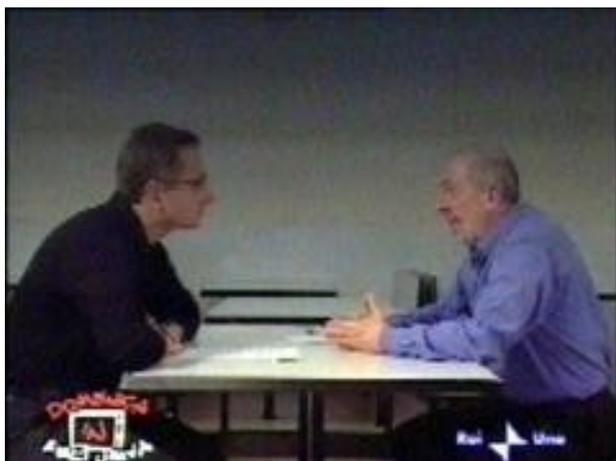


PAOLO BONOLIS INTERVISTA DONATO BILANCIA

L'intervista televisiva è andata in onda su Canale 5 il 25 aprile 2004



Bonolis: Che cos'è che la spingeva a uccidere?

Bilancia: Questa è una domanda alla quale io non posso rispondere, e non posso tuttora dare nessun genere di spiegazione. Stiamo lavorando con questa ragazza che qui è la signora Rosa che le ho detto, una coordinatrice eccezionale di tutto un pool di persone che mi sta seguendo, stiamo cercando di arrivare a svelare questo

arcano. Però è un percorso lungo, difficoltoso.

Quali risposte si è dato sino adesso sul perché?

Ma non ci sono risposte perché io non... è un salto nel buio, e più avanti non riesco ad andare perché io ricordo tutto, momento per momento quello che è successo fisicamente, materialmente, però se lei mi chiede perché io non posso risponderle.

Se non l'avessero arrestata lei avrebbe continuato a uccidere?

Assolutamente no perché, almeno io suppongo di no.

Lei le sue vittime le guardava negli occhi o no?

Ma quello che era la meccanica degli omicidi è una cosa che, come posso dire... io cosa potevo fare se non sapevo cosa facevo?

Però ricorda oggettivamente.

Perfettamente tutto, minuto per minuto.

E lei le guardava negli occhi?

Questo non mi ricordo, probabilmente. Probabilmente, però, le dico, non posso darle una risposta, perché non ero io quello, però io non sento questa responsabilità.

Quando lei uccideva, per quel che può ricordare, riteneva le sue vittime colpevoli di qualcosa?

Sono lì sul divano che sto guardando la televisione, mi alzo, vado a uccidere una donna su un treno. E così ho fatto. Ma perché? Perché ho fatto questo? Sono partito, sono andato a Ventimiglia a uccidere un cambiavalute, che ne so? Ma perché? Perché fino a Ventimiglia? Non ce ne sono cambiavalute a Genova? Perché a Ventimiglia? Secondo il mio parere io è come se stessi, se stavo guidando un'autovettura e sono finito sulla pensilina di un autobus e ho ammazzato 15 persone. Questa è quella sensazione che io sento.

In uno di questi delitti sul treno sono state rintracciate, da quello che ho letto, sono state rintracciate anche delle tracce di sperma suo ecc., il che tutto sommato è un passo in più della sua mente in quel momento.

Probabilmente io ho rivisto in questa possibilità una sorta di vendetta per mio fratello, però non ne sono sicuro. Quando ho detto, ho ammazzato i due guardiani notturni, ho detto probabilmente 25, 30 anni fa, non mi ricordo quando, un guardiano notturno mi ha sparato nella notte, così, probabilmente può essere stato per questo motivo, come no, ma non lo so dire, non posso dirlo con certezza.

Lei crede in Dio?

Assolutamente no.

Se qualcuno le avesse dato, secondo lei, per come lo conosce Dio, per come le è stato riportato, se qualcuno le avesse dato le prove dell'esistenza di Dio lei avrebbe egualmente vissuto la vita che ha vissuto?

Questa è una domanda un po' strana perché le dico io ero una persona quasi normale, un ragazzino un po' vivace che fa qualche sciocchezza. Se ne ravvede, se ne ravvede e si mette a fare dei lavori, anche abbastanza umili, voglio dire portavo in giro un camion non è che ero impiegato in banca.

Ma probabilmente l'inquilino di sopra ha detto "no no no no", non gli è stato bene e mi ha buttato giù da una scarpata con il camion e mi sono massacrato, proprio massacrato, sono stato diverso tempo in camera di rianimazione.

Lei ha parlato di inquilino del piano di sopra che le ha gettato addosso un disegno particolare di esistenza, lei però è agnostico, lei però allo stesso tempo...

Adesso.

Adesso. Lei però avverte dentro di sé una volontà di espiazione, che è tipico del senso di colpa, della ragione del perdono, delle mille tematiche che si affrontano dentro di noi quando vogliamo parlare di Dio. Lei è così conflittuale con Dio e ha deciso di abbandonarlo definitivamente come prospettiva della sua vita.

Io ho detto che sono, attualmente io non credo che ci sia un'entità come quella che lei ha messo.

Però non c'è un'entità neanche nel momento in cui lei getta addosso un disegno negativo allora?

Non ho capito.

L'entità se non c'è, non c'è neanche come inquilino del piano di sopra che decide su di lei.

Ma c'era per me, se facciamo riferimento, a me per me c'era perché le ho detto io sono stato iniziato a una condotta religiosa cristiana poi c'è stato questo momento che io mi sono accorto che qualcuno, che probabilmente non voleva che io avessi un'esistenza normale, ha provveduto a che questo accadesse, con le modalità che sono successe. Perché non sono morto? Io sono stato parecchio tempo in camera di rianimazione, tutto quanto, perché non sono morto? E a quel punto là si sarebbe evitato questo, o no?

Lei ha amato il gioco in maniera viscerale

Compulsiva.

Che cosa rintracciava nel gioco, nell'azzardo?

Quando nel 1982 questa ragazza di cui abbiamo parlato, che gli ho rovinato la vita, finalmente si è resa conto e mi ha lasciato, Bilancia decide in quel momento di non aver più a che fare con nessuno, per nessuna ragione anche perché conosce una persona che gli insegna a fare determinate cose che gli consentono di vivere molto agiatamente. Risulta che sui miei conti passavano circa un miliardo l'anno, quindi insomma, c'è una certa disponibilità.

Il gioco prevale su tutto perché, non avendo nessuno col quale poter dire "sai ho fatto questo, sai ho fatto quello", non avendo più nessuno col quale riferire, allora ovviamente uno, per rendersi conto di essere in vita, deve fare qualcosa.

Che giochi praticava? Tutti? Anche giochi in cui si poteva bluffare?

Sì certo, certo. Io nel momento in cui facevo quelle atrocità avevo lo stesso identico viso che ho in questo momento che glielo sto raccontando, uguale identico, non traspariva nulla, difatti anche i miei genitori non si sono mai accorti di niente, eppure io come sempre, anche in quel periodo, andavo a casa loro, stavamo assieme, nessuno si è mai potuto accorgere di niente. Perché? Perché? Banco, 80, non facciamo, non diciamo cifre, ma cifre enormi, sia nel perderle che nel vincerle, l'espressione del mio viso era uguale, ferma, così come quella che lei vede adesso, e lo stesso viso che era nell'occasione di un omicidio.

Una sera in quel di Ventimiglia avevo appena finito di fare una rapina con un morto, mi ha fermato la polizia e io parlavo con la Polizia come sto parlando con lei in questo momento. Uguale.

Questo è molto inquietante. Donato Bilancia lei è cosciente del dolore che ha inflitto alle persone che sono morte, ai parenti delle persone che sono state da lei uccise, e lei ha dichiarato di voler mettere fine alla sua vita con il suicidio, ma di non esserne stato capace. Lei ritiene quindi che la condanna che le è stata data, 13 ergastoli, sia una condanna insufficiente?

Sì, sì secondo me la pena erogabile in questo tipo di circostanze è una soltanto, e non lascia spazio ad altre iniziative, anche perché io, vede, avrei bisogno di una cosa soltanto, cioè io del suicidio, impiccati o avvelenati, perché non ci sono altre alternative qui in carcere, o ti strangoli con un lenzuolo, le modalità che si conoscono, e questo a me non mi sta bene perché io sono disposto a dare la mia vita domani mattina, senza nessun problema, a una persona che ha bisogno di vivere e che non può.

Voglio intendere uno che è in dialisi, che ha cinque figli, la famiglia da mantenere, e ha questo strazio tutto il giorno, tutti i giorni, non è giusto e allora io che non merito di vivere, in questa circostanza, gli do' a questa persona la possibilità di vivere, perché io non lo merito e lui sì. Allora in questa maniera io mi sento un minuto prima di mettermi lì sulla barella per farmi fare l'anestesia, mi sento riscattato, ha capito?

Lei si sarebbe condannato a morte'

Sì, sicuramente.

Lei prima aveva paura della morte e ora, consapevole di quello che ha commesso non ne ha più paura?

Ma io non ho mai, non ho mai avuto paura della morte, io non trovo il coraggio di togliermi la vita inutilmente, perché se io mi appendo a chi faccio beneficio? Sì, magari i parenti delle vittime sono contenti per 3 minuti, dico va beh, 'sto disgraziato si è levato la vita, meglio così! Però in sostanza chi ne beneficia? Nessuno. Ma che la mia morte abbia un senso.

Un attimo, lei ha voglia di morire ora, perché è consapevole di quello che a fatto.

Beh, certo! Io non sono quella persona che ha fatto quelle cose, conseguenti, io sono l'autore materiale di questo, perché sono effettivamente io.

Qualcosa si è impossessato di lei?

Potrebbe sembrare semplice, questi discorsi del demone, niente, niente, niente, niente. Demoni, cose, non c'è niente, qui c'è una persona che perde l'equilibrio, perde l'equilibrio per un certo periodo, perché io adesso non mi sento disequilibrato. Però in quel momento lì, eccezione fatta che per i bambini, io avrei potuto fare qualsiasi cosa, lei non sa il dolore a me mi lacera, di questo, quando io penso a quella donna sul treno che ha lasciato una bambina, io... [PAUSA].

Non mi metta in difficoltà per favore.

Sono in difficoltà anche io.

Io quando le dico che domani mattina io darei la vita a uno che lo merita ...

Qualcuno potrebbe pensare che io faccio anche le finte, capisce? E questo mi dispiacerebbe ancora di più, qualcuno potrebbe pensare: questo lo fa per fare spettacolo. Perché non viene introdotto nel codice penale questa possibilità, chi prende l'ergastolo può decidere di donare la vita a uno che ha diritto. Perché no?! Perché? Cosa, cosa serve vivere così, cosa serve, a chi serve? Ma in Italia non è prevista la pena di morte, e la punizione è soltanto una, perché vaccelo a raccontare a quella bambina là che abbiamo parlato prima, che la mamma è morta per un testa di cazzo che gli ha sparato senza nessun motivo. Vaglielo a raccontare?! Come gliela racconti?! Come gliela spieghi?!

Perché io sono attanagliato da questa responsabilità, in tutti i momenti della giornata, io sono chiuso 22 ore su 24, 22 ore su 24, in una cella da solo, e il mio cervello, vuoi volontariamente o involontariamente, pensi un po' lei quante volte va a ripercorrere questo percorso durante la giornata di tutte le settimane, di tutti i mesi, di tutti gli anni! E' un martello continuo. E come posso, lei lo capisce da solo, che per me la morte sarebbe una liberazione.

Lei sta bluffando con se stesso, o anche con me, perché lei lo sa che questo....

Ma io prima le ho detto un'altra cosa Bonolis, io le ho detto, basta mettersi alla prova, perché è inutile che noi continuiamo a discutere, io capisco chiunque sia refrattario, questo bluffa perché è un giocatore, bluffa. No, non è così.

Sto cercando di dirle questo: lei mi sta dicendo queste cose però lei è perfettamente cosciente che questo non può essere fatto.

Ma perché? Ma chi l'ha detto?!

Perché la legge non lo prevede. Sì ma lei non può essere condannato a morte. Questo nostro colloquio lo staranno vedendo milioni di persone. Tra queste persone ci sono anche, sicuramente dei parenti delle vittime.

Ci saranno sicuramente, si immagini se non ci siano. Io sono straziato dal dolore di questa vicenda qua, sono straziato, e qui gli operatori lo sanno, lo sanno che sono straziato dal dolore, è quello che le ho sempre detto e che le confermo anche adesso, è quello che mi motiverebbe e che mi motiva a dirle quello che le ho detto in relazione a che io possa avere un minuto di riscatto morale a fronte della mia vita, quindi non chiedo mica tanto, chiedo un minuto per riscattare la mia persona, per riscattarmi da solo.

Ma perché questi discorsi non li ha fatti quando stava togliendo la vita a qualcuno?

(...)